

Dai migranti ai voucher, la falsa intesa i nove punti che dividono M5S e Lega

PAOLO GRISERI e MARCO RUFFOLO, pagine 10 e 11

Il dossier *Il governo del disaccordo*

Tutti i punti che dividono Cinquestelle e Lega

A cura di
PAOLO GRISERI e MARCO RUFFOLO

1



Pensioni

La legge Fornero, che i partiti di governo avevano detto di voler azzerare, è rimasta in piedi: non c'è accordo. Come non c'è accordo sulle cosiddette "pensioni d'oro"

2



Lavoro

Oggi avremo dall'Istat una prima parziale risposta dell'occupazione al cosiddetto "decreto dignità", su cui Lega e M5S hanno raggiunto finora un faticoso compromesso

3



Ilva

Il governo tiene in sospenso l'accordo firmato per la vendita di Ilva al leader dell'acciaio ArcelorMittal. Dovrà decidere entro il 15 settembre quando scadrà il commissariamento

M5S



Tagli alle pensioni alte

Il M5S, come la Lega, ha annunciato di voler rivedere la legge Fornero, consentendo l'uscita anticipata a chi raggiunge quota 100 tra contributi e anni di età o 41 anni di lavoro. Poi la proposta è stata ridimensionata e l'uscita a quota 100 dovrebbe essere possibile solo per chi ha 64 anni. C'è invece una proposta di legge comune, su cui M5S spinge, che taglia le pensioni superiori ai 4 mila euro netti mensili in base agli anni di anticipo del pensionamento rispetto all'età di vecchiaia. Il risparmio servirebbe ad aumentare le pensioni minime

I limiti anti precarietà

Per iniziativa del ministro del Lavoro Di Maio, è arrivato il primo importante provvedimento economico del governo pentastellato: il cosiddetto "decreto dignità". Prevede una penalizzazione dei contratti a termine sperando che essi vengano trasformati così in contratti stabili. Come? Aumentando i costi di quei contratti, reintroducendo le causali che giustificano il loro impiego per alcune precise ragioni, e infine vietando di prorogarli oltre i 24 mesi. Inizialmente, lo stesso decreto legge prevedeva una perdita di posti di lavoro pari a 8 mila l'anno

La chiusura promessa

Fin dall'inizio di questa vicenda, il M5S non ha mai escluso la possibile chiusura dell'Ilva per ragioni ambientali. Il contratto di governo prevede "un programma di riconversione economica basato sulla progressiva chiusura delle fonti inquinanti". Di Maio finora ha coinvolto l'Anac (Autorità anticorruzione) e poi l'Avvocatura dello Stato per verificare eventuali irregolarità nella gara di aggiudicazione. Entro oggi dovrebbe arrivare l'ulteriore parere chiesto all'Ambiente: a quel punto Di Maio dovrà convocare sindacati e ArcelorMittal per sbloccare i nodi occupazionali

LEGA



"Tassa" di solidarietà

La Lega aveva lanciato per prima l'idea di consentire l'uscita a quota 100 o in alternativa con 41 anni di contributi. Ma non ci sono in materia progetti precisi. Quanto invece alle cosiddette "pensioni d'oro", il partito di Salvini, dopo aver firmato insieme a M5S la proposta di legge che prevede un taglio permanente alle pensioni superiori a 4 mila euro netti mensili, resosi conto che questo taglio penalizzerebbe molte pensioni al Nord, sarebbe più propenso a introdurre un contributo di solidarietà di tre anni per le pensioni oltre 5 mila euro mensili netti

La rivolta del Nord

Di fronte alla contestazione da parte di molte organizzazioni imprenditoriali, soprattutto del Nord, che vedono nel "decreto dignità" un irrigidimento che potrà produrre una perdita di posti di lavoro, la Lega ha preteso due modifiche, che tuttavia non hanno accontentato le imprese. La prima è che viene esteso per due anni il bonus Gentiloni a chi assume giovani under 35. La seconda è che vengono reintrodotti i voucher, trasformati in contratti dal precedente governo, ma saranno usati solo in due settori: agricoltura e turismo

La difesa dell'impresa

La Lega, a differenza dei grillini, si è sempre schierata per la continuità imprenditoriale dell'Ilva. "Non penso si possa chiudere, una potenza come l'Italia non può rinunciare a produrre acciaio", ha detto più volte Matteo Salvini. In questo senso va notato che, durante tutte le procedure portate avanti da Di Maio, la Lega non ha mai preso pubblicamente posizione, anche se fonti vicine al partito sottolineano di condividere il tentativo del ministro del Lavoro di ottenere da ArcelorMittal le migliori condizioni possibili sul fronte occupazionale e ambientale



Infrastrutture

Nel contratto è sancita la revisione di costi/benefici per le principali opere in cantiere: Tav, Tap, Terzo Valico, Pedemontane. Per la Tav Torino-Lione è prevista la ridiscussione integrale



Nazionalizzazioni

Dopo il crollo di ponte Morandi a Genova, il governo ha annunciato di voler rimettere in discussione 35 mila concessioni a cominciare da quella firmata con Autostrade per l'Italia



Europa

Riformare Dublino, la norma che lascia parte dei migranti ai Paesi di sbarco come l'Italia, come vogliono i 5S o erigere un muro contro i migranti, come dice Salvini sulla scia dei Visegrad?

No Grandi Opere

Era uno degli slogan della campagna elettorale grillina. Sempre i 5 Stelle hanno chiesto di sottoporre i progetti all'analisi costi/benefici per cassare quelli che sarebbero risultati troppo cari per le casse pubbliche. In realtà tutte le opere messe in cantiere dal Cipe hanno superato valutazioni di questo genere ma il "governo del cambiamento" intende fare ulteriori verifiche. Particolare ostilità è quella grillina contro la Torino-Lione perché in Val di Susa i 5 Stelle hanno sposato i No Tav. Ma la galleria di base è già scavata per 5 chilometri sul versante francese

Autostrade allo Stato

I 5s, partendo dalla revisione delle concessioni statali, annunciata dal ministro Toninelli, propendono per la nazionalizzazione di una parte dei servizi di pubblica utilità. Per quel che riguarda il settore autostradale, in particolare, non escludono affatto un trasferimento all'Anas delle attività finora svolte da Autostrade per l'Italia. "L'unica soluzione - ha detto Di Maio - è la nazionalizzazione. È compito dello Stato gestire queste infrastrutture e garantire ai cittadini un servizio all'altezza delle attese (e delle spese)"

Lontani da Orbán

"Visegrad non è il nostro mondo" dice Di Maio mentre Salvini incontra Orbán. E chiede una riforma dei criteri di Dublino sui migranti. Una posizione distante da quella dei leghisti. Ma le pulsioni antieuropee sono nel dna grillino. Nell'aprile del 2017, intervistato da Avvenire, Beppe Grillo aveva definito l'Europa "una nave dei folli che non ha futuro". Alternativamente il fondatore del movimento ha promosso e smentito idee di fuoriuscita dall'euro. Fu Di Maio a chiedere l'impeachment di Mattarella dopo lo stop alla nomina dell'antieuropa Savona

Avanti con Tav e Tap

La Lega non fa mistero di essere favorevole alle grandi opere, anche a quelle che i grillini osteggiano. Dunque, in particolare, alla Torino-Lione e al gasdotto Tap. Per questo già al momento della stesura del contratto di governo sono stati i leghisti a modificare la formulazione sulla Tav abolendo l'originario "stop" messo nero su bianco dai 5Stelle e trovando una formula più ambigua, quella della "revisione integrale" del progetto. Salvini ha recentemente confermato che per lui Pedemontane, Terzo valico e Tap sono certamente da realizzare

Pubblico & privato

La Lega è molto lontana dall'idea delle nazionalizzazioni e propende per un cambiamento radicale e profondo delle regole delle principali concessioni, eliminando eventuali privilegi e favoritismi e rafforzando il ruolo regolatore dello Stato. "Non sono per le nazionalizzazioni o le statalizzazioni - ha dichiarato Salvini - Sono per un sano rapporto tra pubblico e privato e una sana competizione, ma il pubblico deve controllare. Il che non esclude che ci possa anche essere una compresenza di pubblico e privato"

L'asse con Visegrad

Quella, recente, con il primo ministro ungherese è stata ben più di una riunione tra ministri europei. Il leader della Lega ha voluto dargli il significato di un patto politico, lo spostamento a est e a destra della collocazione italiana in Europa. Tanto da schierarsi apertamente, ricambiato, contro la Francia di Macron. Il braccio di ferro sui temi dell'immigrazione è stato uno dei punti di scontro ma non l'unico nella continua polemica con Bruxelles. Il leader della Lega contesta anche i vincoli di bilancio che impongono il tetto del 3%

7



Migranti

Estate vissuta pericolosamente con Salvini che detta al Movimento 5 Stelle la politica dei respingimenti dei migranti al largo delle coste italiane. Creando disagi negli alleati

8



Sicurezza

La Lega ripercorre le politiche della destra americana: è favorevole alla libertà di sparare per difendersi in casa propria. Una linea opposta a quella annunciata dai 5 Stelle

9



Giustizia

Sulla giustizia le posizioni di Lega e 5 Stelle si trovano spesso agli antipodi. La "voglia di manette" caratterizza i grillini mentre i leghisti sono molto più cauti

Il dissenso di Fico

In teoria, il responsabile delle politiche sugli sbarchi dei 5 Stelle dovrebbe essere Danilo Toninelli che guida il ministero dei Trasporti e dunque ha responsabilità sui porti. Ma per tutta l'estate è stato scavalcato nelle decisioni da Salvini. Anche quando Toninelli ha autorizzato l'arrivo di una nave in un porto italiano, Salvini si è poi incaricato di impedire lo sbarco. Un tira e molla che ha fatto emergere un'ala dissidente nei 5 Stelle. È successo quando il presidente della Camera Fico ha chiesto che i migranti della Diciotti venissero fatti sbarcare. In vano

Niente armi nelle case

Era stato uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale grillina: "Se andremo al governo - diceva di Maio - faremo in modo che una persona non si debba difendere con un'arma ogni volta che un ladro gli entra in casa. Assumeremo 10 mila agenti nelle forze dell'ordine". Di Battista aveva anche promesso di "andare in direzione opposta a quella imboccata dall'America che si arma facendo un favore alle lobby dei produttori di pistole". Fico aveva addirittura promesso di impedire ai cittadini di avere pistole in casa

Agente provocatore

L'idea è di Alessandro Di Battista ed è subito entrata nel contratto di governo. Prevede che sia possibile per chi conduce un'indagine infiltrare agenti che nella pubblica amministrazione tentino di corrompere i funzionari per vedere se abboccano. "Un sistema per smascherare le mele marce". Proposta che ha scatenato le polemiche anche tra i leghisti, in questo ligi al tradizionale garantismo del centrodestra di stampo berlusconiano. "L'agente provocatore? Un'idea da Kgb", ha replicato il presidente della Lombardia, Attilio Fontana

Porti chiusi alle ong

Sul respingimento dei migranti la Lega ha puntato gran parte delle sue carte nei primi tre mesi di governo. "La pacchia è finita", scrive Salvini su Twitter commentando le prime odissee cui sono costrette le navi delle ong che avevano raccolto i naufraghi al largo delle coste libiche. E proprio nei giorni scorsi il leader leghista ha postato soddisfatto: "Da oggi in mare non c'è più nessuna ong". Di fronte alle rare voci grilline che chiedevano un trattamento umanitario per i migranti, il titolare dell'Interno ha sempre replicato duramente ricordando la dura realtà: "Il ministro sono io"

La licenza di sparare

La proposta di legge è del sottosegretario agli Interni, il leghista Nicola Molteni: depositata in Parlamento a marzo: "Si considera che abbia agito per legittima difesa colui che compie un atto per respingere l'ingresso o l'intrusione mediante effrazione o contro la volontà del proprietario o di chi ha la legittima disponibilità dell'immobile", recita l'articolo 1. Un atto difensivo è sempre giustificato che si tratti di una bastonatura o di un colpo di pistola: sparisce il criterio della proporzionalità tra azione del ladro e reazione del derubato

Pm, carriere separate

Vecchio cavallo di battaglia del centrodestra, la separazione delle carriere dei magistrati tra giudici e inquirenti è una delle proposte di riforma della Lega, insieme al risarcimento degli inquisiti ingiustamente e al divieto del processo di appello per chi è stato assolto in primo grado. Quando la vicenda della Diciotti ha portato le procure ad inquisire Salvini l'attacco dei leghisti nei confronti della magistratura è diventato pensatissimo. È toccato a Di Maio esprimere sia pur timidamente il dissenso del suo partito chiedendo ai leghisti di "non attaccare la magistratura"